

ESCLUSIVO **BABELE NELLE RIUNIONI DEL CTS: I VIDEO SUL NOSTRO SITO**

GLI ESPERTI LITIGANO SUI VACCINI POI SCARICANO SU DI NOI «C'È IL CONSENSO INFORMATO...»

La richiesta di Speranza di abbassare l'età in cui somministrare Astrazeneca getta nel panico gli scienziati
Ma Brusaferrò e la Caporale ricordano che le Regioni possono fare come vogliono. Infatti, ci scappa il morto



EX ISS Silvio Brusaferrò

«I termoscanner sono inutili ma non possiamo dirlo: abbiamo fatto spendere dei soldi»

Il Cts scaricava i rischi sui cittadini: «C'è il consenso informato per tutti»

Nel video del 10 maggio 2021, gli esperti mettono sul tavolo i pericoli e poi si lavano le mani per accontentare Speranza

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Come hanno potuto verificare i nostri lettori, durante diverse riunioni del Comitato tecnico scientifico, il tavolo tecnico che secondo **Giuseppe Conte** avrebbe dovuto portare l'Italia fuori dalla pandemia, i cosiddetti esperti si sono fatti scappare in più di un'occasione che consideravano AstraZeneca come un vaccino di «Serie B». Da smaltire, però, in qualche modo, come richiesto dal governo che lo aveva acquistato in grandi dosi. Nel video-incontro del 10 maggio 2021, all'epoca segreto, ma che è adesso disponibile sul sito Web della *Verità*, i professori sembrano cercare un modo per giustificare la vaccinazione con adenovirali (come quelli contenuti in AstraZeneca) al di sotto dei 60 anni, aderendo alla richiesta del ministro della Salute **Roberto Speranza**. Anche se quel vaccino, stando alle loro valutazioni, proteggeva meno e comportava dei gravi rischi.

L'argomentazione sui nuovi dati acquisiti. Ovvero utilizzando il paravento della statistica. Tradotto: ognuno se la veda da sé, purché informato. Con il libero consenso a fare da scudo. Una formula che apparentemente lasciava ai cittadini la decisione, in realtà era uno scaricabarile istituzionale. Perché presupponeva che chi si presentava all'hub vaccinale, da solo, davanti al modulo da firmare, con le proprie conoscenze fosse in grado di decidere ciò che nemmeno gli esperti in quel momento erano capaci di stabilire. Il portavoce scientifico del comitato, **Silvio Brusaferrero**, non si discosta: «Ci sono cittadini che volontariamente e consapevolmente possono fare il vaccino... credo sia corretto mantenere questa opportunità. E alcune Regioni mi risulta che hanno fatto delle operazioni di aprire degli hub dove si può accedere senza particolari livelli di priorità e probabilmente offrono AstraZeneca. Il fatto di continuare a modificare fasce d'età non aiuta, soprattutto se non ci sono elementi così decisivi per cambiarla».

La scienza, insomma, sembrava non avere il coraggio di cambiare le regole, scaricando la responsabilità giù per i rivoli del federalismo sanitario. Ogni Regione a modo suo, ogni cittadino con la sua penna in mano. È il segretario del Cts, l'avvocato dello Stato **Sergio Fiorentino**, a gelare tutti, paventando anche possibili accuse per chi non agisca celermente per fermare la diffusione del virus: «È vero che chi avrà la trombosi è, potenzialmente, un denunciante... però ci sono anche delle figure di

ma individuata, si possono configurare, sono i vari reati di epidemia... quindi, la responsabilità si assume in entrambi i casi». Non è più solo questione di scienza e di salute. Ma anche di codice penale. E non si ferma qui: «Molti non sceglieranno AstraZeneca e, secondo me, non è possibile imporne l'uso in ragione dell'età. Di fatto poi le Regioni non lo fanno, perché nel Lazio si può tranquillamente scegliere». **Sergio Abrignani**, però, è uno dei più contrari all'estensione della platea a cui inoculare il siero anglo-svedese: «Anche se c'è soltanto un morto, perché andare a farsi del male e avere anche uno o due morti in Italia che potremmo risparmiarci dandoli agli ultrasessantenni e agli ultrasettantenni?». Manca un mese esatto dalla tragedia di **Camilla Canepa**, la diciottenne di Sestri Levante morta dopo un AstraZeneca. **Giorgio Palù** sembra quasi una Cassandra: «Basta una morte per aizzare i Tribunali rapidamente». Il Cts continua a discutere, ma non decide. La richiesta del ministro **Speranza** (abbassare a 50 anni la soglia per i vaccini a vettore) resta sospesa. Il risultato è un mix di cifre, percentuali, rischi statistici, paure giudiziarie e calcoli di comunicazione. La formula magica, però, è lì, sul tavolo, fin dall'inizio: il consenso informato. Un'ipotesi. Ma non l'unica. Il secon-

do escamotage per smaltire le scorte e vaccinare più cittadini possibile è quello di usare l'adenovirus per inoculare «le popolazioni speciali». L'idea viene a **Gianni Rezza**: «Johnson&Johnson è una dose sola, può essere utilizzato, io credo, proficuamente in popolazioni speciali... anche che non abbiano 60 anni... perché se prendiamo i carcerati, gli immigrati, i marittimi... tutti coloro che, una dose e via, sono in qualche modo immunizzati... io credo, per esempio, che non faremmo male a nessuno, anzi forse faremmo bene». **Cinzia Caporale** è in parte d'accordo: «Per gli immigrati può valere il principio che una sola dose renda più agevole la vaccinazione... i carcerati no, sono lì, non è difficile vaccinarli due volte. E viceversa sono persone considerate vulnerabili, cioè persone che sono socialmente nella peggiore delle condizioni, dunque non dovremmo mai dare l'impressione, dal punto di vista etico, che su di loro si possano fare delle scelte residue, come dire sub-ottimali». Insomma non vanno utilizzati come cavie. L'idea, per i detenuti, che i membri del Cts definiscono «carcerati», era comunque balenata. «Anche perché», spiega ancora la **Caporale**, «sono un numero talmente esiguo... Viceversa le polemiche che ci potremmo attendere sarebbero immense». Quando la discussione si avvita sul destino delle dosi in eccesso, prende la parola **Locatelli** e ricorda, pur con tono di biasimo, che c'è già chi ha pensato di spedire Astra nei Paesi del Terzo mondo: «Mi permetto puntigliosamente, scelgo apposta l'avverbio, di dire che l'idea di darli all'iniziativa Covax (il programma

internazionale che prevedeva di garantire l'accesso ai vaccini in tutti i Paesi del mondo, ndr) non è certo un'idea originale di questa sera... è una cosa di cui si è largamente già parlato nelle sedi appropriate. Chiaramente è un qualcosa che rientra nella logica di una solidarietà, di una eticità per una gestione che sia rispettosa di principi etici e di aiuto umanitario [...]. Mi sostituisco un secondo a **Cinzia Caporale** dicendo, ben inteso però, che anche a questi Paesi economicamente meno fortunati dell'Italia, non possiamo certo proporre o suggerire delle raccomandazioni diverse rispetto a quelle che proporremo nella popolazione italiana».

Il Cts, quel 10 maggio, non sciolse il nodo. Lasciò in sospeso la richiesta di **Speranza** e si rifugiò dietro formule da gioco di prestigio: il consenso informato come scudo, le popolazioni speciali come cavie, il Covax come alibi di solidarietà. Un mese dopo, la morte di **Camilla** avrebbe reso evidente quanto fosse fragile, e forse anche pericolosa, la strategia che permise gli Astra day.

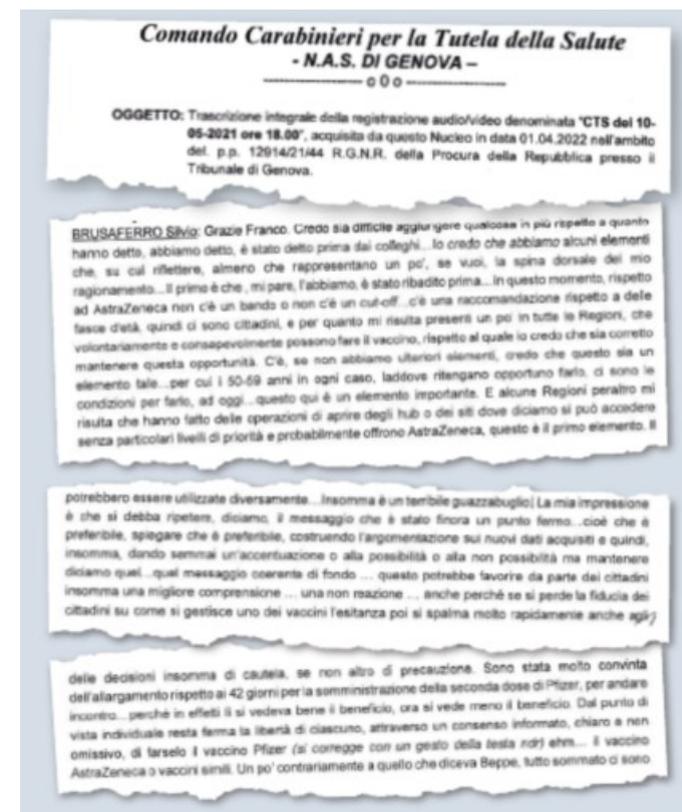
di **FABIO AMENDOLARA**



■ Durante la seduta del Cts del 10 maggio 2021 gli esperti scaricano sui cittadini le conseguenze delle richieste sui vaccini del ministro. E confessano che i noscanner erano costosi e inutili.

alle pagine **2 e 3**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICIALE La trascrizione della seduta del Cts fatta dai Nas

«I termoscanner? Inutili ma non si può dire»

Durante la riunione del maggio di 4 anni fa i membri del Comitato ammettono che i dispositivi che misuravano la temperatura fuori dai locali erano inefficaci. Ma decisero di andare avanti: «Dovremmo affermare che abbiamo causato costi non indifferenti»

di **FABIO AMENDOLARA**

■ La misurazione della temperatura corporea era diventata una liturgia. Ma, alla riunione del 10 maggio 2021, si scopre che era solo un gesto simbolico che dava l'illusione di sicurezza. E il termoscanner che filtrava gli ingressi nei locali pubblici, di colpo, e senza appello, nell'assemblea virtuale del Comitato tecnico scientifico diventa «uno strumento inutile nel 99 per cento dei casi». Parola dell'epidemiologo **Donato Greco**. Quel giorno i professori si arrovellano per un bel po' su febbre e termoscanner. Strumenti che per mesi erano stati presentati come il primo baluardo di difesa contro il Covid, insieme alle mascherine e al disinfettante per le mani, ma che in realtà non servivano a nulla. «Ho raccolto una tren-

le 2021», ricostruisce ancora **Greco**, «è uscita una dozzina di lavori che hanno valutato l'uso della misura della temperatura anche nella popolazione civile... il risultato è semplice... il potere predittivo positivo non arriva al 5, al 6, al 10 per cento nella migliore delle ipotesi». Quindi, via i termoscanner. Un prezzo, anche simbolico, enorme, che il Cts liquida con poche frasi: «Il costo principale non è tanto il costo dell'apparecchio, anche se alcuni scanner costano molto... è il costo delle persone, perché dietro al termometro c'è qualcuno che misura... quindi il costo non è trascurabile... assunto che il guadagno (dal punto di vista scientifico, ndr) è nullo sostanzialmente. Una misura inefficace non è eticamente accettabile». Eppure la misurazione della temperatura

era stata imposta ovunque, come se bastasse un display per tenere lontano il virus. **Gianni Rezza** ammette che si è trattato più di un placebo sociale che di uno strumento scientifico: «Noi del resto come ministero abbiamo sempre raccomandato lo screening della temperatura soprattutto a livello aeroportuale... è stato pure un po' per un senso di sicurezza... ho un aneddoto personale... d'estate non riesco mai a entrare al ministero perché ho la temperatura che supera i 37,5 gradi, specialmente se viene misurata nell'androne dove c'è il sole».

Non è un dettaglio: la febbre rilevata agli ingressi variava anche a seconda di come era tarato il termometro. Una

non nega l'inconsistenza scientifica del termoscanner, ma sposta il discorso: «Nel momento in cui venisse

zione della temperatura all'ingresso dei locali... perché adesso dire che tutto questo non aveva fondamento scientifico, posto che abbiamo generato anche dei costi non indifferenti... questo lo dovremmo dire sulla base di sopravvenuti studi scientifici» Qui il nodo viene fuori con chiarezza: non è un problema di verità scientifica, ma di responsabilità. Se il Cts ammette di aver imposto misure inutili, chi paga per i soldi spesi? Il 10 maggio

FIorentino Sergio: volevo solamente dire... volevo dire che forse, in vista della prossima riunione, dovremmo anche verificare se in passato, come C.T.S. abbiamo (inc.) è stato messo come obbligatorio la rilevazione della temperatura all'ingresso dei locali, degli esercizi... perché adesso dire che tutto questo non aveva fondamento scientifico... posto che abbiamo generato anche dei costi non indifferenti per cui... (si sovrappongono - incomprensibile) questo lo dovremmo dire sulla base di sopravvenuti studi scientifici e quindi (scarsa connessione - incomprensibile)

Quindi diciamo che il costo non è trascurabile... Assunto che il guadagno che è, diciamo è nullo sostanzialmente. C'è da dire due cose: la prima cosa che, il fatto che per quasi un anno che questa misura è stata adottata, l'ha resa consolidata nella popolazione, quindi la rimozione di colpo potrebbe avere degli effetti negativi... sul piano etico, spero che Cinzia concordi, che se la misura è inefficace, per definizione, una misura inefficace non è eticamente accettabile insomma. Sul piano operativo mi sembra che si debba lasciare fermo lo screening della temperatura nei porti e negli aeroporti, sarebbe transfrontaliero... Anche a seconda delle situazioni come è stato recentemente con l'importazione di

INEDITO Un estratto della trascrizione della riunione del Cts pubblicata sul nostro sito

misura da barzioletta, usata, però, come strumento di assicurazione collettiva. La bioeticista **Cinzia Caporale**

fuori la notizia che noi abbiamo valutato la temperatura come inessenziale ci possono essere due effetti... un abbassamento della presa in carico di se stessi... oppure sottovalutare il sintomo febbre. Dobbiamo rimarcare che a livello individuale la temperatura è un criterio importante, non andrebbe mai sottovalutato». L'importante, quindi, non era se la misura servisse, ma come comunicare la sua inutilità. E anche quando la scienza certifica che la «medicina» non funziona bisogna ammetterlo in modo che non sembri un fallimento. «Non vorrei», ammonisce la **Caporale**, «che poi le persone con la temperatura, che non fanno il tampone, pensino che la temperatura non sia più così importante rispetto al Covid e poi vadano in giro essendo ammalate». A chiudere il cerchio ci pensa **Sergio Fiorentino**, avvocato dello Stato, il quale offre un exit strategy ai colleghi: «Forse dovremmo verificare se in passato, come Cts, abbiamo messo come obbligatoria la rileva-

Il Cts ammette ciò che milioni di italiani sospettavano: i termoscanner erano uno specchietto per le allodole. Ma invece di cancellare sen-

Secondo alcuni studi il valore predittivo degli apparecchi non superava il 10%

tina di pubblicazioni e ho rivisitato i siti istituzionali Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità, ndr), anche il sito inglese, il sito canadese e quello australiano...», spiega **Greco**. Il risultato? «L'uso della rilevazione della temperatura è stato sostanzialmente limitato all'ingresso nel Paese quindi a porti, aeroporti e stazioni ferroviarie...». E il termoscanner per entrare a scuola, nei ristoranti, negli uffici pubblici? È un colpo di scure su una misura che milioni di italiani hanno subito persino dai parrucchieri. «Negli ultimi mesi, tra ottobre 2020 e apri-

«Cerchiamo uno studio scientifico che giustifichi una marcia indietro»

za esitazioni una misura inutile, gli esperti si perdono in giri di parole, timorosi di smentire se stessi e di ammettere che per mesi hanno imposto un rituale sanitario senza basi. E quando arriva il momento di fare chiarezza, la scienza si ritrae, l'etica si piega alla comunicazione e il diritto teme le conseguenze legali. Il risultato è un Paese che per un anno intero si è affidato a un numero su un display. E un Cts che, anche quando scopre l'inutilità di quella pratica, non trova il coraggio di dirlo fino in fondo.